

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO

Adorazione Eucaristica



GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2013

CANTO

G. Nel corso dell'anno liturgico, l'*Avvento* è il tempo che non solo ci prepara a celebrare il ricordo-memoriale della nascita di Gesù Cristo, ma anche il tempo che ci proietta verso la seconda venuta del Figlio di Dio, quando alla fine dei tempi "verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti", introducendoci nel suo regno che non avrà mai fine.

La liturgia illustra le qualità che devono caratterizzare ogni cristiano in questo tempo di grazia spirituale:

- la **vigilanza**, virtù specifica di chi vive in fervorosa attesa del Messia Salvatore;
- la **fede**, nutrimento e sostegno per accogliere, come Maria, il mistero di Dio divenuto uomo per la nostra salvezza;
- la **speranza**, di chi confida nell'amore misericordioso di Dio;
- la **conversione**, l'impegno sollecito ed urgente di chi si prepara all'incontro con Cristo;
- la **preghiera**, affettuosa invocazione all'Atteso: *Vieni, Signore Gesù*;
- la **gioia**, espressione di un'attesa che si concretizza in una Persona e che si apre al suo completamento nel Regno dei cieli.

L'Avvento è dunque il tempo propizio per far spazio a Cristo, l'unico medico che solo può guarire le nostre debolezze e consolarci con la sua presenza.

CANTO

Dal Vangelo secondo Luca (Mt 24,37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

PAUSA DI SILENZIO

G. Il Signore non viene nel rumore, il Signore non trova posto nella frenesia e nello stordimento. E' venuto nella pace e per la pace. E' una parola questa così usata da diventare banale: è chiamato «pace» un equilibrio di paura; si parla di pace in una società intessuta di violenza e di oppressione dell'uomo sull'uomo. Si dissolve oggi anche la pace più semplice, quella della famiglia. Solo Cristo può riunire gli uomini dispersi dall'egoismo e fare di tutti un unico popolo pacifico in cammino verso il monte del suo Tempio. L'ora di Dio giunge a noi perché ogni istante della nostra vita contiene l'eternità di Dio. Non bisogna basarsi unicamente sulla saggezza umana, e neppure aspettarsi un intervento massiccio da parte di Dio. E al presente che viene donata la salvezza. Ogni scelta che si fa nel presente fra la luce e le tenebre è un segno della venuta del Figlio dell'uomo. L'assemblea eucaristica è la Chiesa in stato di attesa e di vigilanza, che impara a

leggere, nell'«oggi» della propria storia, la venuta del Signore come momento di salvezza.

TUTTI

Dal Salmo 121: *Andremo con gioia incontro al Signore.*

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

PAUSA DI SILENZIO

1L. Noi parliamo ancora di Avvento, anche se il Signore è già venuto. Nel nostro passato c'è questa venuta di Dio. La nostra speranza è fondata su questo passato. Ma noi non possediamo mai veramente questo passato divino finché la sua promessa non troverà il suo compimento. Avere fede significa assecondare questo compimento.

2L. **Il nostro Dio viene ancora nel cuore della nostra storia, ci aiuta a dare un significato al nostro cammino di uomini, offrendoci continui stimoli a crescere in umanità, a purificare la nostra fede attraverso gli avvenimenti: non solo quelli positivi, ma anche quelli drammatici, che ci turbano, e quelli apparentemente insignificanti della nostra vita quotidiana.**

1L. Vivere l'avvento, la spiritualità dell'Incarnazione, significa lasciarci guidare, dentro questi fatti, dalla Parola di Dio.

2L. **Il nostro avvento non può dunque limitarsi alla preparazione della festa del Natale, ma deve essere lo sforzo di capire che cosa il Signore vuole fare oggi, con noi, che cosa ha voluto insegnarci scegliendo di nascere e di vivere in mezzo a noi.**

1L. Dalla consapevolezza che Dio ci offre la sua salvezza nell'oggi nasce l'ammonimento di San Paolo:

2L. **«E ormai tempo di svegliarvi dal sonno».**

1L. Uomini immersi nel sonno sono quelli di cui il Vangelo dice, in modo semplice ed efficace:

2L. «Come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti».

1L. Il sonno di cui parla Gesù non è la passività o l'abulia, è piuttosto la mancata coscienza di qualcosa di fondamentale e la perdita del senso del reale.

2L. È un benessere senza visione del futuro, un affannarsi senza cogliere il senso vero del proprio agire.

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

1L. L'adesione immediata alle cose e agli avvenimenti come ideale di vita è un sonno micidiale per la nostra fede e per la nostra serietà umana, perché cancella ogni prospettiva e ogni senso critico gettandoci, nei momenti di crisi profonda, in un totale smarrimento.

2L. L'uomo oggi vive per comprare, usare e gettare via, perché questo è l'obiettivo fissato per lui dalla società.

1L. Ma una civiltà non può crescere e prosperare su fondamenta del genere».

2L. «Finché venne il diluvio...».

1L. Per evitare simili traumi siamo chiamati alla vigilanza, cioè a prendere coscienza che le strutture esistenti, a tutti i livelli, e gli avvenimenti non sono dati fatalistici, da subire, ma il risultato di scelte precise, fatte da singoli e da gruppi, che incidono in maniera decisiva sulla condizione di vita degli uomini.

2L. La storia è dunque tempo del discernimento, nel quale il cristiano è invitato ad aprire gli occhi per non lasciarsi sommergere dagli eventi.

1L. L'esercizio del discernimento è l'abitudine di rivisitare i fatti nella preghiera, per metterli a confronto con la coscienza e con la Parola di Dio e cogliere l'impegno che essi chiedono, per dare a essi una risposta seria, carica di responsabilità, nel nostro vissuto quotidiano.

2L. Una grande quantità di aspetti della nostra vita, fino a ieri considerati marginali e insignificanti (come fare la spesa, seguire la moda, fumare, bere, usare la macchina, scegliere programmi televisivi, curare o trascurare piccole regole di sensibilità ecologica), hanno perso la loro marginalità, diventando scelte eticamente rilevanti di un serio impegno civile.

1L. Ogni momento storico porta con sé una chiamata del Signore, in base alla quale noi saremo giudicati. Così si verificherà la parola del Signore:

2L. «Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata».

1L. Parola misteriosa. Ma l'esperienza ci dice che le stesse vicende possono essere interpretate dalla coscienza e vissute in modo diverso.

2L. Possono portare un arricchimento o una perdita della fede, a un impegno per la giustizia o all'evasione scoraggiata, perché le vicende che segnano la nostra vita non hanno un senso univoco.

1L. Tutti gli avvenimenti possono essere letti in modo diverso. Il discernimento può scoprire gli aspetti costruttivi. Il credente è chiamato a questa vocazione.

2L. Chiediamo al Signore di essere vigilanti, cioè aperti al suo avvento e alla sua azione nel nostro mondo e di saper vedere in tutti gli avvenimenti i segni del regno promesso, per essere protagonisti della storia nuova e non rimanerne ai margini, aggrappati a sicurezze illusorie o travolti da una realtà che non abbiamo saputo capire.

TUTTI

Dio della speranza,
che chiami sempre a un inizio nuovo,
fà che ogni vita veramente si rinnovi,
che i nostri desideri rinascano dalle ceneri
di tutte le illusioni e i nostri cuori sentano la stanchezza
di confidare in cose che ci muoiono tra le mani ogni giorno.

Guarda, Signore, tutti i poveri della terra
e continua a venire in mezzo a noi.

Tu sei con noi, Signore, con noi è la tua grazia.
E perché non sia vano il dono della tua presenza
aiutaci a essere aperti alle esigenze della tua giustizia e del tuo amore
e a vivere il nostro impegno nel mondo seguendo la tua parola e la tua vita.

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

3L. L'esortazione del Maestro di Galilea a vigilare in attesa del suo ritorno è certamente un invito alla conversione per scuotere le nostre coscienze.

4L. Ma più che un monito minaccioso a non lasciarsi travolgere, come ai tempi del diluvio universale, da un'improvvisa catastrofe che punisce gli empi e salva i giusti, è piuttosto un invito alla fiducia, all'abbandono in Dio che mai delude le attese dei suoi figli.

3L. Se il Figlio dell'uomo non è venuto nella nostra storia per giudicare il mondo, ma perché attraverso di Lui si salvi, allora l'attesa del suo ritorno non può essere vissuta nell'angoscia di un giudizio senza appello.

4L. Il Signore conosce le nostre debolezze, i nostri limiti e, se ci chiama a un impegno etico per trasformare la terra in regno di bene, è per farci pregustare sin d'ora la gioia dell'incontro con Lui, della sua costante presenza nella nostra vita.

3L. Chi come Noè non si lascia ingannare dalle seduzioni del mondo, mangiando e bevendo, incurante di quanti nel bisogno non hanno pane né acqua, non teme nessuna catastrofe. Sa bene che nessun cataclisma, ambientale o economico che sia, può mettere in pericolo la sua salvezza.

4L. Noè, vigilante e attento al piano di Dio, lavora intensamente all'arca della salvezza, perché è fortemente convinto che l'unica gioia è nell'incontro con il Signore.

PAUSA DI SILENZIO

3L. Chi crede in Cristo parla il linguaggio dell'amore non per paura di un improvviso e inaspettato castigo dall'Alto, ma perché è l'unico linguaggio che gli consente di parlare con Dio

4L. Per questo San Paolo ci invita a svegliarci dal sonno, dal torpore di una coscienza addormentata dalla sete del potere e dalla corruzione del danaro.

3L. Chi si perde tra orge e ubriachezze, tra lussurie e impurità, tra litigi e gelosie, rischia di essere derubato in piena notte della gioia di sentirsi amato da Dio, sicuro, al riparo delle sue ali, come un bimbo in braccio a sua madre.

4L. Chi, invece, indossa le armi della luce non si lascia scassinare la casa dell'amore, la costruisce con pazienza, fiducia e, come Noè costruì l'arca per salvare se stesso e tutte le specie, lavora con energia nella vigna del Signore.

3L. Segno di contraddizione nel tempo della superficialità, della volgarità gratuita, di un'economia senza scrupoli, non aspira a facili guadagni, ma s'impegna a ristabilire l'ordine etico delle cose dettato dalla parola di Dio.

4L. Sempre pronto ad accogliere il Figlio dell'uomo, cammina per la sua strada e, per non lasciarsi sorprendere, stupidamente, ricco di inutili beni, ma con la morte nel cuore, lungo la via ripete a se stesso: «Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!"».

TUTTI

Grazie, Signore,
per avermi chiamato ad iniziare con te,
nel mistero liturgico dell'Anno nuovo,
un cammino nuovo di fede, illuminato dalla tua grazia.

Aiutami, Signore,
ad uscire dalle nebbie del compromesso,
dall'equivoco del fariseismo,
dall'accattivante costume del permissivismo,
dalla falsità dell'apparenza.
Voglio camminare nel pulito anche se è costoso,
voglio vivere nella coerenza anche se è faticoso,
voglio lasciarmi abbronzare dalla tua luce,
così da essere nel mondo
testimone visibile e riconoscibile
del tuo amore incontaminato,
universale e senza ombre.

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

PREGHIERE SPONTANEE

PADRE NOSTRO

G. Tu vieni, Gesù, ma noi non conosciamo né il giorno né l'ora. Ecco perché ci inviti a tenerci pronti. Pronti come dei nomadi, disposti ad arrotolare la propria tenda e ad affrontare il viaggio che conduce alla nuova creazione. Pronti come dei pellegrini, che non sono ancora arrivati alla meta del loro andare e desiderano giungere finalmente al luogo dell'incontro. Pronti, cioè con il cuore desto, libero da tutto ciò che lo appesantisce, lo distoglie e lo distrae da quello che conta veramente. Pronti, cioè con gli occhi aperti su questa nostra storia, su quanto sta accadendo per decifrare i segni del tuo arrivo e non lasciarsi sorprendere dal tuo ritorno nella gloria. Pronti, cioè con mani operose, che costruiscono, a costo di ferirsi, la giustizia e la fraternità del mondo nuovo. Ravviva, Gesù, la nostra attesa: ridesta il fuoco che sembra spento, soffia sulle braci bisognose del tuo Spirito, fai ardere nei nostri cuori, più viva che mai, la speranza. E non permettere che giungiamo all'appuntamento decisivo smarriti e impreparati.

TUTTI

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

*Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
 “manda operai nella messe”. Nella nostra preghiera, però,
 riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
 mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
 aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.*

*Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
 un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.*

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

*Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
 soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.*

*Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
 ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.*

*Un'altra cosa chiediamo, Signore:
 assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;
 coloro, cioè, che, in tuo nome,
 invitano, consigliano, accompagnano e guidano.*

*Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
 della vocationalità della vita e spazi pedagogici della fede.
 Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
 crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.*

*Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
 – il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti –,
 confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
 custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.*

*All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.*

(+ Marcello Semeraro Vescovo di Albano)

CANTO: TANTUM ERGO

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedendi ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

Sac.: Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

Tutti: *Che porta con sé ogni dolcezza.*

Sac.: Preghiamo. Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: *Amen.*

ELEVAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO E BENEDIZIONE EUCARISTICA

Acclamazioni:

Dio sia benedetto
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento
dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa e Immacolata
Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE